

Pellegrinaggio dei giovani

“Dopo Madrid, sempre in cammino con Gesù Cristo”

Partiamo dal tema di Madrid: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” che sta all’inizio del nostro percorso di fede e di vita. Ci siamo mossi in nome di Gesù Cristo e

*“A nessuno di voi capiti la sventura di allontanarsi da Lui” (Ignazio di Antiochia, *Ad Magnesios*, 10).*

Dopo Madrid *il Papa* ha detto (24 agosto 2011), commentando la Giornata Mondiale della Gioventù: *“Sono certo che sono tornati alle loro case e ritornano con il fermo proposito di essere lievito nella massa, portando la speranza che nasce dalla fede”*. Si colgono immediatamente due indicazioni precise: *essere lievito, portare la speranza*.

Le attese del Papa sui giovani si esprimono nella sicura fiducia che siano capaci di essere *testimoni* di quanto hanno vissuto e sperimentato. Essere lievito significa affrontare la società non come giovani insignificanti e neutrali, ma pienamente *attivi* nella parola, nell’esempio, nella preghiera. Portare la *speranza* significa aprirsi agli orizzonti del futuro, fortificati dalla fede, con generosa volontà di creare “cose nuove”.

Sono sicuro che la *parola* del Papa ha raggiunto e colpito il vostro cuore. La verità a voi donata ha illuminato la mente con una *luce* così forte da *vincere il buio* annidato nell’anima. Attraverso Benedetto XVI, Gesù vi ha ridato *ragioni* nuove di vita e di impegno, di speranza e di amore.

Come è possibile “essere nuovi”

Abbiamo ascoltato la lettera di *Paolo agli Efesini*. Ci dice alcune cose importanti per essere “nuovi”.

1. *Convertire la mente e formare* un “uomo nuovo”. Con Gesù è possibile cambiare mentalità; far sì che il pensiero di Cristo dimori stabilmente in noi; costruire con lui un’*amicizia costante*, un *colloquio* personale, come un *dialogo* orante. Lui ci cambia se non siamo da soli ma con lui.

2. *Tenere vivo il ricordo dello Spirito Santo di Dio*: è lo stesso spirito di Gesù. Lui è la forza di cui abbiamo bisogno e ci è stato infuso nel Battesimo e nella Cresima. Lo Spirito è la *vita*, è la *gioia*, è l’*amore*: le tre realtà che desideriamo di più. Lo Spirito *abita* in noi: infatti “*siamo tempio dello Spirito Santo*”. Quale splendore nell’anima!

3. *Diventare amici tra di noi*: sperimentare come l’amicizia ci aiuta ad essere più veri, più fedeli, migliori. Accogliersi, stimolarsi al bene, perdonarsi, stimarsi a vicenda. Questi sono i segni di una forte amicizia con Gesù e tra di noi. Allora si sta *bene insieme*, ci si richiama, ci si sostiene, si compete nel bene nella scuola, nel paese, nell’*oratorio*, nella propria parrocchia.

San Paolo ci sprona a provare in concreto cosa significa essere “*di Cristo*”. Cosa cambia in noi la sua presenza: a livello del cuore e della mente. Essere “*uno in Cristo*” come sfida e traguardo.

Il vangelo della felicità

Abbiamo ascoltato il “*Vangelo delle Beatitudini*”. E’ la parola di Gesù per *essere felici*. Gesù propone una “vita nuova”. Se abbiamo *incontrato* Gesù, lui diventa per noi un *dono* e un *impegno*. E’ “*programma di vita*” per chi intende seguirlo per far parte del suo regno. Occorre una *Regola di vita* per non perdersi.

1. *Che cosa vuole Gesù da me ?* Ecco la risposta di Gesù: se vuoi essere “beato”, cioè “felice”, non restare *immobile*. *Segui la via indicata da Gesù*. Esci dal guscio, dalla paura, dal timore di fare brutta figura. Ti occorre uno slancio d’ amore verso Gesù: non essere *mediocre, tiepido, indifferente, anonimo*. Non scomparire nella massa, ma *trasformala* (= il lievito) con la tua presenza trascinante e convincente. Ricerca la tua *vocazione di vita*.

La parola di Gesù libera. E’ lui che ti scioglie dalle tue schiavitù e timidezze; ti fa essere qualcuno, cioè evidenzia e modella la tua personalità, la tua specialità individuale, le tue risorse e qualità . Cioè esalta la tua umanità (corpo, anima, mente, cuore, intelligenza, abilità) e ti riempie di gioia. Così puoi sperimentare la *gioia della Confessione*.

2. Le Beatitudini *non sono per giovani privilegiati*, chiusi nel loro mondo e spenti alla vita. Sono per voi tutti che non aspettate miracoli, che non volete perdere la vostra passione, i vostri sogni, le vostre ambizioni. Sono parole rivolte a chi ha orecchi per intendere le “*cose grandi*”, le “*cose vere*”: a chi intende *progettare la propria vita* su una roccia stabile e salda.

Non siete “*folla*”, “*massa*”, ma “*discepoli*”. per questo Gesù guarda, parla, interpella voi! E voi dovete far proprie le parole di Gesù e *attuarele nella vita*. Non potete essere solo ascoltatori -magari smemorati- ma operatori nella *sequela di Gesù*, perché da Lui chiamati con uno sguardo di amore personale.

3. Le *Beatitudini* sono una proposta di *valori alternativi* al pensare comune, alla mentalità corrente, al solito andazzo, vuoto e deludente. Qui si *drizza la vista* e si *guarda lontano*. E si sceglie di stare con Gesù o di lasciarlo. Gesù non intende ingannare con promesse melliflue o facili, ma la sua parola interroga la nostra *libertà* perché ci rivela la *verità*.

Occorre fidarsi di Gesù e lasciarsi condurre a lui nelle situazioni della vita. Uno di voi mi scrive: “Se si è in comunione con Gesù, sorge

spontaneo il desiderio di imitarlo: annunciare, come Lui, quella Verità che libera e salva. In tutti i modi possibili: rendendo visibile agli altri Gesù con la testimonianza della propria vita, vissuta secondo lo spirito evangelico, con un dialogo autentico, fedele alla verità rivelata, che non si riduca a sterile monologo, cercando di capire gli altri se si vuole a propria volta farsi capire, con il servizio svolto in tutte le sue forme. Sempre docile all'azione dello Spirito perché è solo Lui che converte i cuori”.

Conclusione

Gesù non si ferma all'*apparenza*, alla superficialità del nostro *sistema emotivo e sensitivo*; non ti imbroda nelle falsi luci dei sensi, non ti mette la maschera del perbenismo sociale o religioso. A Gesù *sta a cuore la tua persona*: secondo verità, lealtà, responsabilità. Questi obiettivi possono essere raggiungibili per il fatto di fondarli sull'essere *figli* di Dio.

Da soli non sappiamo fare nulla. Tanto più che osservandoci bene scopriamo di essere arroganti, violenti, superbi, invidiosi e gelosi. Come possiamo amare la vita se la roviniamo con le nostre mani? Occorre darsi una *disciplina* del cuore e dello spirito.

Gesù è per la vita *bella*, cioè *buona e vera*. Se siamo radicati e fondati in lui, allora diventeremo “*beati*” (felici per sempre). Così si può continuare il *cammino con Gesù Cristo*. Lui rappresenta la magnifica sfida della nostra vita.

+ Carlo, Vescovo